

UNIVERSITÀ

**Chi non la voleva
in Friuli**

In alcuni servizi nella cronaca di Udine del Messaggero Veneto Paolo Medeossi ha ricordato il «Novembre 1965, la battaglia per l'università friulana». Proprio in quel mese politici e accademici triestini, con un colpo di mano, fondarono nella città giuliana una libera facoltà di Medicina, che successivamente fu statalizzata. Con questa mia lettera vorrei aggiungere qualche altra notizia.

Già precedentemente, nel 1962, si tenne a Udine su iniziativa del Tribunale dell'Università di Trieste una Tavola rotonda avente come tema l'area di influenza della stessa. Ci furono alcuni interventi che meritano di essere ricordati per la loro natura antifriulana. Vittorio Marangone, deputato e membro della Commissione istruzione della Camera: «Qualunque tentativo all'accentramento degli studi universitari mi trova assolutamente contrario... Una semplice normale facoltà di Agraria non servirebbe a niente.... Si è accennato anche all'istituzione dell'Isef, ma non proprio nella città di Udine, ma solo come facoltà staccata, che ha corpo unico con l'Università di Trieste. L'Università di Trieste va potenziata anche nella simpatia dei friulani...». Manlio Udina, ex rettore dell'Università di Trieste e presidente della Tavola rotonda: «Molte grazie onorevole Marangone. Vedo con piacere che andremo sempre più al nucleo centrale dei problemi...». Il professor Azzo Varisco, noto primario ospedaliero: «Mi dolgo sentire che a Trieste è stata rifiutata la facoltà di Medicina perché la facoltà di Medicina è una di quelle che attraggono il maggior numero di studenti... Io sono contrario, pur essendo qui a Udine, di farla a Udine perché Udine ha un'insufficienza di mezzi collaterali per istituirla, mentre a Trieste si ha tutto quello che si vuole... Poi a Trieste ci

sono tutte le facoltà, tutti gli istituti di cultura... Io vengo da una piccola, ma gloriosa università, quella di Pavia... Questa città di per sé non è niente - aveva 40.000 abitanti quando c'ero io -, ma era un fervore di studi, c'era un attaccamento della popolazione alla sua Università. Quindi io sono favorevole a potenziare Trieste creando delle nuove facoltà specialmente quelle più importanti, e io sono sicuro che Trieste avrà l'avvenire che le spetta...». Udina: «Grazie assai al professor Varisco per questo suo intervento. Egli sa già che mi trova pienamente consenziente». Da queste brevi citazioni si vede come parte dell'intelligenza friulana era per mantenere succubi culturalmente i propri conterranei. Contro queste forze contrarie il popolo friulano e il professor Tarcisio Petracco con il suo Comitato per l'Università friulana hanno dovuto lottare, presentando nel 1976 (dopo il terremoto) la famosa proposta di legge d'iniziativa popolare.

Alla fine, è stata istituita in Friuli anche la facoltà di Medicina. Dopo la sua morte, Petracco ebbe il primo riconoscimento proprio dalla facoltà di Medicina che gli intitolò il padiglione principale. Il vescovo Alfredo Battisti durante le esequie disse, fra altre belle parole: «Magari il Friuli avesse dieci uomini come Petracco». Il Consiglio comunale di Udine aveva votato l'intitolazione a Petracco della via dove sorge il palazzo Antonini, sede storica dell'Università. Quest'anno ricorrono cento anni dalla nascita di Petracco e il Comune di Udine, su proposta del Comitato per l'Università friulana, ha deliberato di porre il suo nome sulla lapide dei benemeriti della Città nel famedio del Cimitero urbano. La cerimonia d'iscrizione si terrà venerdì 19 novembre alle 15.30. L'Università del Friuli celebrerà con un convegno l'anni-

versario della nascita.

In questi ultimi tempi qualcuno ha proposto (penso al deputato Giovanni Collino) un'unificazione delle due Università della regione e in particolar modo della facoltà di Medicina. Proposta improponibile contro la quale sono intervenuti politici e comitati e che troverebbe l'opposizione di tutto il Friuli.

Claudio Carlisi
Udine